

Esclusiva/ Emanuele Zoccola: “Perchè per noi non vale presunzione d’innocenza mentre per gli altri sì?”

di Erika Noschese

E’ un fiume in piena Emanuele Zoccola, figlio di Vittorio, il ras delle cooperative sociali finito prima agli arresti e poi ai domiciliari nell’ambito dell’inchiesta sui presunti appalti truccati. Zoccola junior rivendica la presunzione di innocenza dopo la decisione dell’amministrazione comunale di revocare gli affidamenti dei servizi in quanto i titolari delle coop sono indagati. “In questa indagine ci sono 29 indagati, tra sindaci e assessori coinvolti (di questi 15 sono ancora al Comune a percepire ancora lo stipendio), volevo chiedere come mai c’è la presunzione di innocenza per loro mentre per noi cooperative non vale”, ha infatti dichiarato Emanuele Zoccola.

Emanuele, innanzitutto come stai?

“Malissimo perché stiamo vivendo cose che non ci saremmo mai aspettati”.

Tu eri al tavolo delle trattative durante l’incontro in prefettura per quanto riguarda il futuro dei lavoratori delle cooperative sociali...

“Perfetto, io ero lì per capire cosa stessero decidendo. Sentivo parlare l’assessore Natella e il prefetto: stavano ipotizzando un bando ponte dove le cooperative non possono partecipare perché stiamo aspettando il ricorso che abbiamo presentato. Ho preso la parola solo per dire che io sono il primo a volere il bene dei lavoratori: siamo le uniche cooperative che hanno scelto di pagare i dipendenti ancor

prima che arrivassero i soldi del Comune e i nostri lavoratori non avanzano un euro; sono il primo a dire che non potevamo licenziarli perché se ci fosse stato un passaggio di cantiere loro non sarebbero stati presi in considerazione dalla ditta subentrante e dovevano essere messi in aspettativa. In questa indagine ci sono 29 indagati, tra sindaci e assessori coinvolti (di questi 15 sono ancora al Comune a percepire ancora lo stipendio), volevo chiedere come mai c'è la presunzione di innocenza per loro mentre per noi cooperative non vale quando su quest'indagine a noi venivano contestate solo due cose, ampiamente motivate davanti al magistrato: non avevamo il 30% degli svantaggiati e non è vero come emerge dalle nostre carte; assumevamo a gennaio e licenziavamo a dicembre, altra cosa errata. L'assessore Natella si è giustificato dicendo che il sindaco è indagato per un'altra vicenda ma non è così: il fascicolo l'ho letto, è tutto un calderone e come mai il Comune ha condannato noi cooperative mentre per loro c'è la presunzione di innocenza? Non siamo stati rinviati neanche a giudizio, le indagini sono state prolungate e non capisco i criteri che stanno adoperando. Delle altre cooperative nessuno ha fatto il ricorso, se avessimo fatto così anche noi ci avrebbero tolto tutti i servizi".

Presunzione di innocenza anche per voi delle cooperative sociali, dunque...

"Io sono indagato, esattamente come il sindaco".

Oggi si parla di sistema Salerno, tuo padre Vittorio è stato definito il dominus delle cooperative. Un sistema che nasce con lui...

"Come ho già avuto modo di dire, noi non abbiamo mai minacciato nessuno per il voto. È un episodio emerso in seguito all'audio diffuso e appartenente a Gianluca Izzo, lo conosco e tra di noi c'è un rapporto formale ma non ho neanche il suo numero di cellulare. Non penso si possa parlare di

minacce, lui dice ai dipendenti che sono candidati e che per loro ci sono sempre stati, ragion per cui si sarebbero aspettati lo stesso trattamento, nulla di più. Non penso che parlasse di licenziamenti; poi, penso che questa cosa sia stata fatta per colpire De Luca ma ci stanno facendo passare per i narcos delle coop. Hanno detto che noi siamo sempre gli stessi: ad aprile è stato fatto un bando che chiedevamo da anni ma il Comune ci dava sempre proroga perché non era in grado di preparare un bando, alla fine – pubblicato su MePa – non ha partecipato nessuno e non perché noi ostacoliamo altri ma perché i prezzi sono bassi. Noi abbiamo nove persone, regolarmente pagate, e prendiamo 16mila euro al mese ma per lavorare ci vogliono attrezzature, benzina, miscela, camion e alle aziende non conviene. Noi abbiamo persone svantaggiate: tossici, muto, un ragazzo con problemi motori, una persona affetta da nanismo e, conti alla mano, non conviene. Il fenomeno Peppe Ventura dice che rubiamo da anni ma cosa?”.

Tu sei indagato mentre tuo padre è ai domiciliari. Vi sentite traditi dalla politica?

“Mio nonno lavorava al Comune di Salerno, mio padre sta lì da 40 anni perché faceva le pulizie. Nell’84 se non erro legò con De Luca ma questo non significa non rispettare la legge. Si è instaurato un rapporto di amicizia ma alle scorse comunali non abbiamo sostenuto la candidatura di Vincenzo Napoli bensì quella di Michele Sarno e abbiamo solo chiesto ai dipendenti di darci una mano ma il voto è libero; sono convinto che buona parte di loro abbia votato Napoli non Sarno”.

Perché da fedelissimi di De Luca siete passati al centro destra?

“Da quando De Luca è andato in Regione c’è il figlio Piero al Comune e si è affiancato a questi quattro personaggi che, per noi, sono degli inetti, incapaci di gestire la cosa pubblica”.

Di chi parli?

“Di Angelo Caramanno, Enzo Luciano, Dario Loffredo e da quando ci sono loro al Comune non c’è più un’amministrazione. L’ultima volta che mio padre ha incontrato De Luca era il 2019, non si vedevano mai e alla famosa riunione al golfo, la cena disse semplicemente che lui (il governatore ndr) aveva fatto tanto per questa città e da quando se ne è andato, lasciandoci in mano a questi soggetti, Salerno sta andando in malora a causa del figlio”.

De Luca dava indicazioni di voto perché vi affidavate a lui?

“Non ci affidavamo a De Luca. Prima delle regionali chiamarono mio padre e gli dissero che determinate persone erano candidate ma come accade ovunque. Faccio un esempio: se si candida il tuo direttore è chiaro che la redazione lo sostiene ma noi siamo una cooperativa, abbiamo molti dipendenti. È stato dato un riferimento: Picarone aveva avuto due mandati si era già fatto un nome mentre per Savastano era diverso, era la sua prima esperienza alle regionali. Non c’è niente di illegale, è campagna elettorale e funziona così ma senza nulla in cambio tanto che dopo le regionali il nostro lavoro non è incrementato e non abbiamo fatturato con la Regione, il lavoro è sempre lo stesso”.

A Salerno c’è un sistema che coinvolge direttamente le cooperative?

“No, assolutamente. Andassero a vedere le municipalizzate. Noi siamo otto cooperative, 120 voti al massimo mentre Salerno Pulita sono 500 dipendenti, Salerno solidale altri 300 poi ovvio che se il presidente della cooperativa sposa una causa ne parla ai dipendenti ma non penso che stiamo ‘parlando di qualcosa che possa compromettere il voto e mandare in galera mio padre, una persona incensurata che non ha mai avuto problemi con la giustizia”.

Come sta tuo padre?

“Malissimo. Poi, il problema è anche mia madre, fuori comune e

si sente come se fosse Rosetta Cutolo. Lei ha sempre lavorato e ora è come stare in galera”.

Questa inchiesta andrà avanti ancora per le lunghe. Temi per la tua famiglia?

“Assolutamente sì. Noi siamo ignari di tutto, abbiamo sempre lavorato nel rispetto della legge e oggi siamo stati raggiunti da misure cautelari; ci viene negato il lavoro, sempre fatto con determinati criteri e ci cade il mondo addosso.

Cosa vorresti dire ai dipendenti delle cooperative?

“Sono fiducioso, non c’è nulla di illecito. Credo che tutto si risolva nel migliore dei modi e in fretta ma non tollero più vengano dette cose sul nostro conto, false: parlano di mio padre come del “re delle coop” ma loro hanno fatto questa indagine per arrivare a De Luca e poi hanno preso mio padre come referente perché si conoscono da 30 anni; poi, il pentito Zoccola ma cosa? Ha chiarito le sue posizioni. Non sto uscendo perché parlano di cose totalmente false”.

Però tuo padre ha raccontato ai magistrati informazioni importanti...

“Assolutamente no. Mio padre ha solo chiarito le intercettazioni ma avevano tutte le informazioni. Io voglio solo ribadire che la presunzione d’innocenza vale solo per loro. Perché?”.

Inchiesta coop, proroga delle

indagini per il ras Vittorio Zoccola

di Pina Ferro

“Le cooperative “Terza dimensione e 3SSS fanno capo a me e i miei riferimenti sono esclusivamente Vincenzo e Roberto De Luca, con Piero De Luca non ho rapporti perchè non c'è affinità”. Nell'interrogatorio del 22 ottobre scorso Fiorenza Zoccola, ras delle cooperative e al centro dell'inchiesta sui presunti appalti truccati al Comune di Salerno, è un fiume in piena. Così come a Vincenzo De Luca, ieri mattina, gli uomini della Mobile di Salerno hanno notificato anche a Fiorenza Zoccola, difeso da Michele Sarno, l'avviso di proroga delle indagini emesso dal Gip. Stesso atto è stato notificato anche ad altri indagati. Pare si siano aggiunti altri nomi oltre a quello del governatore De Luca.

“Esiste un accordo ben preciso tra le cooperative e la politica che e' teso a garantire alle prime continuità lavorativa in cambio di voti da parte di coloro che ne sono formalmente soci ma che in realtà sono loro dipendenti – dice nel verbale – peraltro le cooperative non esauriscono questo sistema che trova invece la sua massima espressione per quanto riguarda le società partecipate e le municipalizzate”.

Zoccola, a più riprese, chiama in causa direttamente il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, indagato in questa inchiesta per corruzione elettorale. Con De Luca il rapporto parte nel lontano 1989 “quando era segretario provinciale del Pci”. Racconta ancora di quando incontra il presidente della Regione e gli parla del suo quartiere generale salernitano, il Genio civile. “Con il De Luca ebbi un fugace incontro visivo in occasione della cerimonia per l'inaugurazione dei lavori per la bretella della tangenziale al rione Petrosino. Mi fece cenno che aveva parlato con il sindaco e che era tutto apposto, riferendosi alla richiesta che io avevo fatto pervenire di accelerare l'approvazione della delibera relativa alla pubblicazione del bando successiva al decreto di sequestro del giugno 2020”. E ancora,

il suo ruolo di “uomo di equilibrio” in grado di “dividere il sostegno ai due candidati al consiglio regionale, Nino Savastano e Franco Picarone, così come emergeva da una intercettazione telefonica nell’inchiesta firmata dal gip Gerardino Romaniello. “L’indicazione del 70 per cento e 30 per cento la ricevetti a giugno direttamente da Vincenzo De Luca che incontrai casualmente. In quella circostanza dissi al presidente che mi ero rappacificato con Nino Savastano. Era la ripartizione dei voti alle regionali tra Savastano e Picarone, nella misura del 70 e 30, fu veicolata da me alle altre cooperative che avrebbero dovuto tenerne conto, perchè il rispetto di tali indicazione faceva parte dell’equilibrio che si doveva garantire”

La cooperativa San Matteo costituita grazie ai fratelli Ventura poi l’addio

di Erika Noschese

Ci sono i fratelli Ventura, Mimmo (attuale consigliere d’opposizione) e Giosué dietro la cooperativa San Matteo. O almeno c’erano. La cooperativa, finita al centro dello scandalo per l’audio di Gianluca Izzo, moglie di Alessandra Francese, prima dei non eletti con i Progressisti per Salerno, non solo è nata grazie ai Ventura ma ha dato lavoro alle loro famiglie: la moglie di Mimmo (in occasione delle elezioni comunali si è candidato con Fratelli d’Italia risultando il primo degli eletti) ha lavorato per 16-18 mesi nella cooperativa mentre il fratello Giosué ha svolto, per la stessa cooperativa, per dieci anni le mansioni di caposquadra fino a quando venne licenziato a seguito dell’intervento di Giuseppe

Ventura in consiglio comunale. Racconta tutto Vittorio Zoccola, durante gli interrogatori per far luce sul sistema Salerno e i presunti appalti truccati, anche dell'accordo tra la politica e i presidenti delle cooperative, il sostegno alle elezioni in cambio di aiuto concreto in occasione di bandi e per la stesura delle delibere da portare in giunta per l'approvazione definitiva. Il consigliere uscente Peppe Ventura, durante un consiglio comunale censurava le modalità di affidamento degli appalti da parte del Comune.

E proprio questo passaggio avrebbe provocato la rottura tra la cooperativa e i Fratelli Ventura. Nella rete delle cooperative finisce anche Dario Citro che oggi gestisce il centro di recupero La Tenda. E' lui, infatti, a guidare la cooperativa Eolo ed ha – stando a quanto riferisce Zoccola – autonomi riferimenti nella politica cittadina, con collegamenti anche a livello nazionale. “Ha un suo personale prestigio politico che non lo rende bisognoso di contatti locali”, ha chiarito il dominus delle coop. Zoccola attualmente non è a capo né di Terza Dimensione, affidata alla nuora, né di 3 S, presieduta dalla moglie eppure, in entrambe le cooperative, lui ha un ruolo fondamentale: “Organizzo gli operai, do consigli, risolvo problemi organizzativi”, ha spiegato durante gli interrogatori, evidenziando che lavora nell'ambito delle coop dal '70 e frequenta il Comune di Salerno dal 1979. Questo, gli permette di conoscere tutti. “Dal 2016 a Salerno non ne capisco niente, sono subentrati personaggi come Caramanno e Ventura”, ha detto ancora dinanzi ai pm. La vicenda si riallaccia inevitabilmente anche alla proroga per gli affidamenti dei servizi, decisione contestata dallo stesso Zoccola che chiedeva bandi e non proroghe. E proprio l'ultima proroga, quella di dicembre, ha messo il ras di fronte alla scelta di lasciare il centro sinistra per sostenere la coalizione di centro destra e, in occasione delle elezioni comunali, il candidato sindaco Michele Sarno.

Vittorio Zoccola denuncia Nobile per turbativa d'asta, poi l'Anac

Turbativa d'asta. Con questa ipotesi d'accusa, nel 2017, Zoccola denuncia Roberto Nobile, il rup del Comune di Salerno, autore delle segnalazioni all'Anac per quanto riguarda gli illeciti negli appalti tanto da spingere l'amministrazione a trovare soluzioni in extremis. Nobile – a detta di Zoccola – aveva ammesso ad una gara una cooperativa che non aveva i requisiti, dopo averne respinta un'altra che era nella stessa situazione. “Non ricordo se il biglietto con cui chiedevo la rimozione di Nobile dovevo darlo al sindaco o al presidente della Regione, volevo segnalare le anomalie presenti nel Comune di Salerno”, ha detto il ras. Dopo la denuncia, Nobile avrebbe fatto la segnalazione all'Anac i rapporti di parentela “tra me, mio miglio e mia moglie”. Le proroghe, per Zoccola, sono state un problema: “dipendevano dalla cattiva gestione del Comune, dall'errore di De Luca che ha dato la gestione al figlio Piero e al suo cerchio magico, Caramanno, Luciano e Loffredo.

Corruzione: Salerno, Zoccola dal carcere ai domiciliari

E' uscito dal carcere di Salerno-Fuorni per andare ai domiciliari, Fiorenzo Zoccola, detto Vittorio, arrestato l'11 ottobre scorso nell'ambito di un'inchiesta della procura di Salerno che mira a far luce sui rapporti tra le cooperative sociali e il Comune di Salerno. Zoccola, presidente di una cooperativa sociale e di fatto con ruoli apicali in altre cooperative che avevano in gestione la manutenzione ordinaria e conservativa del patrimonio del Comune di Salerno, era anche per i pm uno dei perni di un sistema di malaffare. Durante la scorsa settimana, Zoccola e' stato sottoposto a due lunghi interrogatori durati in totale circa 15 ore nei quali ha

confermato alcune parti della ricostruzione degli inquirenti tirando in ballo anche il nome del presidente della Regione, Vincenzo De Luca. Il giudice ha accolto la richiesta del suo legale di fiducia, Michele Sarno, che aveva chiesto, per Zoccola, l'applicazione dei domiciliari. Sarno all'AGI si dice "felice per lui e per la sua famiglia che sia tornato a casa ai domiciliari. Ma, i provvedimenti non devono essere commentati, ma vanno letti". Con Zoccola, coinvolte nell'indagine 29 persone, tra cui il consigliere regionale Nino Savastano, ai domiciliari. Indagato anche il sindaco di Salerno, appena rieleto, Vincenzo Napoli.

“Esiste un accordo tra le cooperative e la politica”: ecco i rappresentanti

di Erika Noschese

Esiste un accordo ben preciso tra le cooperative e la politica che è teso a garantire, alle prime, la continuità lavorativa in cambio di voti da parte di coloro che ne sono formalmente soci ma che in realtà sono loro dipendenti. Vittorio Zoccola, ras delle cooperative sociali, vuota il sacco e ammette il coinvolgimento attivo della politica locale nella vicenda degli appalti truccati. Gli atti, nei giorni scorsi, sono stati disecretati, dopo oltre 15 ore di interrogatorio al quale è stato sottoposto lo stesso Zoccola, attualmente in carcere a Fuorni, assistito dall'avvocato penalista Michele Sarno. Il Ras delle coop svela dunque il Sistema Salerno, raccontando e facendo nomi dei consiglieri coinvolti. “Per meglio precisare voglio dire che sono normalmente i politici,

ed in particolare i referenti delle cooperative in consiglio comunale ad indicare le persone da assumere quando vi è necessità di procedere ad assunzioni – ha detto Zoccola dinanzi al Procuratore della Repubblica Giuseppe Borrelli e ai sostituti procuratori Elena Cosentino e Guglielmo Valenti – Le cooperative, dal canto loro, proprio per garantire il mantenimento dei posti di lavoro devono lavorare con continuità”. Dunque ad ogni tornata elettorale ogni cooperativa sostiene il consigliere di riferimento, con un’indicazione di voto che viene data a tutti i dipendenti. Ed è proprio sulla base di questo patto con la politica che entra in gioco Gianluca Izzo e l’audio diffuso su whatsapp pochi giorni prima del voto per le elezioni comunali del 3 e 4 ottobre. A confermarlo è Vittorio, all’anagrafe Fiorenzo, Zoccola che tira in ballo il marito di Alessandra Francese, candidata al consiglio comunale con la lista Progressisti per Salerno e prima dei non eletti. Izzo è infatti amministratore di fatto della cooperativa San Matteo: ai suoi dipendenti aveva chiesto di votare per la moglie, Francese e chiarisce anche la frase “noi per voi ci siamo sempre stati, stateci vicino”: “si riferisce a questo meccanismo”, dice il presidente delle cooperative sociali che fa i nomi dei rappresentati in consiglio comunale: Il Leccio è stata fatta costituire da Dario Barbirotti, allora presidente di Bacino Salerno 2, in precedenza era stato assessore comunale e consigliere regionale. “E’ stato Barbirotti che ha fatto costituire la cooperative e che le ha affidato i lavori alla discarica di Sardone”, ha chiarito Zoccola. La cooperativa Lavoro Vero fa capo a Dario Loffredo, ex assessore al Commercio del Comune di Salerno, tagliato fuori dalla rosa della giunta, dopo lo scandalo degli appalti truccati. “I rapporti con Loffredo si sono instaurati successivamente alla costituzione e si sostanziano nella tutela che questi garantisce alla cooperativa per la continuità del lavoro – ha detto ancora il dominus – Il presidente delle cooperative ha avuto un incarico in un’azienda pubblica anche se non ricordo quale, ha rapporti per altro sicuramente anche con il sindaco

Enzo Napoli che sottoscrive la delibera con conferimento di consulenza". Zoccola chiarisce che "tutelare la continuità significa che Loffredo è l'interlocutore della cooperativa ogni qual volta deve sollecitarsi una delibera che possa favorirla". Nella cooperativa San Matteo il capo era Gianluca Izzo, cognato del presidente Davide Francese. Il referente di Izzo in consiglio comunale era Dario Loffredo dopo la rottura con i fratelli Ventura. "Nell'ultima campagna elettorale per le elezioni comunali, la cooperativa San Matteo ha sostenuto la Francese, in particolare l'abbinamento Francese Alessandra/Dario Loffredo", ha detto ancora il dominus delle coop.

La posizione dell'ingegnere Luca Caselli rischia di aggravarsi? "Lui era a conoscenza di tutto"

"Caselli era perfettamente a conoscenza del fatto che la forma cooperativa mascherava in realtà un'impresa individuale". La posizione del dirigente comunale, ora agli arresti domiciliari, Luca Caselli potrebbe aggravarsi ulteriormente dopo le parole di Vittorio Zoccola. Dinanzi al Pm il dominus delle coop spiega dettagliatamente il ruolo dell'ingegnere e il suo ruolo all'interno delle cooperative sociali, smentendo che avessero un unico capo di interesse facente capo a lui. Ciascuna cooperativa rispondeva ad un presidente: Terza Dimensione era guidata da Mariagrazia Mosca che aveva sostituito il marito; Tre SSS era guidata da Lucia Giorgio, moglie di Zoccola ma di entrambe lui era consulente, dal 2017 quando – per motivi fiscali – "mi conveniva poter emettere fattura per le mie prestazioni", ha chiarito il ras. Il consorzio Solidarietà Salernitana, costituito sette anni fa, era finalizzato infatti unicamente a consentire alle cooperative di partecipare a gare più importanti: la forma giuridica consentiva infatti di tenere conto della somma dei fatturati di tutte le singole cooperative ma il consorzio viene sciolto a fine giugno 2020, dopo che nel decreto di

perquisizione veniva fatto riferimento allo stesso come elemento dimostrativo dell'esistenza di un unico centro di interessi. E qui entra in gioco il Comune di Salerno: dopo le prime perquisizioni furono infatti cambiati i rappresentanti legali delle cooperative, quelli che risultavano indagati, perché "non avremmo potuto ottenere nessun appalto. Il Comune non parlò esclusivamente con me in qualità di rappresentante di tutti gli interessati ma ebbe una separata interlocuzione con ciascuno di essi. Personalmente questa necessità mi fu rappresentata da Caselli e dal direttore dei Lavori Ugo Ciaparrone". Ed è qui che Zoccola conferma che Caselli era a conoscenza di tutto ciò che girava attorno al sistema, messo in piedi proprio dall'uomo, vicino all'amministrazione e a De Luca.

Giosué Ventura licenziato dopo 10 anni per colpa del fratello

Nel sistema delle cooperative sociali, i fratelli Ventura Mimmo e Giosué sembrano giocare un ruolo strategico. Di fatti, la cooperativa San Matteo venne creata con l'appoggio dei fratelli Ventura: la moglie di Domenico Ventura, attuale consigliere d'opposizione in quota Fratelli d'Italia, ha lavorato per 16-18 mesi nella cooperativa ed il fratello Giosué ha svolto nella stessa, per dieci anni, le mansioni di caposquadra fino a quando venne licenziato a seguito dell'intervento di Giuseppe Ventura in consiglio comunale, nel corso del quale si censuravano le modalità di affidamento degli appalti da parte del Comune. Episodio, questo, per il quale Vittorio Zoccola ha sporto querela. Dall'interrogatorio di Vittorio Zoccola emerge anche il "ruolo" chiave di Giuseppe, ex consigliere d'opposizione. A lui si deve infatti il licenziamento di Giosué, impegnato nella cooperativa da 10 anni e cacciato dopo l'intervento in consiglio comunale.

Il “tradimento” di Horace Di Carlo: “Zoccola, ora querela Peppe Ventura

di Erika Noschese

C'è un altro personaggio politico che emerge dalle intercettazioni della Procura. Si tratta di Horace Di Carlo, consigliere di maggioranza neo rieletto a Palazzo di Città. Il 18 febbraio 2020, nel corso di una seduta del Consiglio Comunale di Salerno, il consigliere capogruppo dei “Davvero Verdi”, Giuseppe Ventura, interveniva con lo scopo di segnalare pubblicamente le criticità inerenti la manutenzione del verde pubblico, la custodia e la pulizia dei parchi comunali, con particolare riguardo all'affidamento di detti servizi alle cooperative sociali di tipo B. In quell'occasione, Horace Di Carlo, eletto con Salerno per i Giovani, non perde occasione per pugnalarlo alle spalle il collega consigliere. È lui, infatti, a raggiungere telefonicamente Vittorio Zoccola, riferendogli il contenuto dell'intervento di Ventura e suggerendo al presidente delle coop sociali di denunciarlo. Ed è quello che poi è avvenuto, tanto che Ventura viene poi denunciato. Nello specifico, Horace chiede se Fabio (Polverino ndr) gli ha riferito delle parole usate in consiglio comunale. Vittorio dice di no e Di Carlo non perde occasione: “Perciò dormi ... tu te l'ho detto che i 500 voti 700.000 voti dei tuoi: non sono serviti a nulla. “L'intervento che ha fatto Peppe che vi ha chiamato delinquenti.. vi ha chiamato questo e quell'altro ... e se non lo querelate adesso quando lo querelate? fattelo dire da Fabio, prenditi quello che ha detto ... le registrazioni del consiglio comunale e se non lo querelate ve ne dovete solo

andare. Adesso lo querela pure Ciro Pietrofesa. Fìgurati, adesso se non lo querelate voi state inguaiati, perchè fin quando tu chiedi il ritiro del bando .. siamo là ... ma fin quando vi chiama delinquente, non va bene più ... eh ha usato queste parole eh! Fabio ha detto che ti chiamava, io figurati te l'ho detto così nell'amicizia, perchè pensavo che già lo sapevi". Zoccola ammette di essere all'oscuro di tutto. Di Carlo non demorde: "fatti prendere la registrazione e vedi cosa sta scritto, tanto lui fa il consigliere, la può ... e vedi cosa ha detto e l'intervento che cosa ha fatto lì, ripeto fin quando tu chiedi il ritiro del bando, non c'è ombra di dubbio, la puoi fare, la polemica politica, puoi fare l'azione politica, però tu non puoi permettere di dire queste cose, perchè non ha detto solo questo ... devi vedere quanto ne ha dette ancora. C'era anche l'assessore, lo scienziato di Caramanno fazzolettino ... io pensavo che Fabio ti aveva avvisato, perchè li poi ci stavano anche altri presidenti, non mi ricordo, quello con i baffi, ci stava quello con i baffi e quell'altro che abita a Brignano mi pare. Al consiglio comunale, in quell'occasione, erano presenti i presidenti di altre cooperative sociali: "non l'hanno sentito però comunque ha detto delle cose di una gravità enorme ... quindi se non fate qualcosa, dopo alla fine ha ragione lui. Io sono convinto che voi avete fatto sempre le cose in maniera regolare". "Nel modo più assoluto, ci mancherebbe", ha replicato serenamente Zoccola. Tale conversazione conferma come l'imprenditore abbia un filo diretto con parte degli ambienti politici del Comune di Salerno, ricevendo informazioni in tempo reale, utili per elaborare le strategie affaristiche o difensive. Successivamente, Vittorio Zoccola chiama il presidente della cooperativa Lavoro Vero, Vincenzo Landi, raccontando la conversazione con Di Carlo. Da Landi la "proposta" di procedere con la querela perchè "arrivare allo scontro" non potevano permetterselo. Il 19 febbraio 2020 personale della Squadra Mobile escuteva a sommarie informazioni Giuseppe Ventura, il quale, oltre a ribadire quanto affermato con riguardo alle irregolarità negli affidamenti dei servizi

comunali alle cooperative sociali di tipo B, dichiarava di aver ricevuto, in data 13 gennaio 2020, una minaccia da un soggetto ignoto, all'esito di un precedente ed animato incontro con il Direttore del Settore Ambiente del Comune di Salerno Luca Caselli. Tale circostanza era stata poi svelata nel corso dell'intervento in Consiglio Comunale. Nello specifico, il consigliere Ventura richiamava l'attenzione sui due ultimi capitolati d'appalto oggetto delle sue doglianze ed, in particolare, sulla evidente differenza del numero delle giornate settimanali per lo svolgimento delle prestazioni lavorative e del numero di operai da impiegare per ogni singolo lotto. La genuinità della deposizione del Ventura è stata confermata dal contenuto delle intercettazioni telefoniche: il 25 febbraio, l'ormai ex consigliere ha avuto una conversazione telefonica con il fratello Giosuè, nella quale il consigliere ribadiva le proprie perplessità sulla gara di appalto in corso e sui favoritismi riservati dalla amministrazione alle cooperative sociali. Merita di essere specificamente valorizzata la espressione "ma tu hai capito il gioco dei presidenti che stavano facendo", con la quale l'interlocutore dimostrava di essere pienamente consapevole di uno degli espedienti messi in campo da Zoccola per aggirare i divieti legislativi e celare l'esistenza di un unico centro imprenditoriale di interessi.

Franco Picarone: "La colpa è del sindaco, della giunta perchè la dentro nessuno è

decente”

di Erika Noschese

Il terremoto giudiziario che ha colpito Palazzo di Città e Regione Campania mette in bilico troppi equilibri, a livello politico. Un dato oggettivo: Franco Picarone, attuale consigliere regionale e presidente della commissione Bilancio a Palazzo Santa Lucia non sembra aver stima del sindaco Vincenzo Napoli e non sembra aver apprezzato il suo operato. Il dado è presto tratto: dalle intercettazioni della Procura di Salerno emerge tutto il malcontento per una gestione poco serena degli appalti. Vittorio Zoccola e Franco Picarone non solo si conoscono ma, in più occasioni, hanno avuto modo di interagire telefonicamente. E si sono anche visti. Picarone aveva bisogno di Zoccola e il presidente delle cooperative sociali della città aveva bisogno di guadagnarsi la fiducia di un esponente di spicco della Regione Campania. Se mai ce ne fosse realmente bisogno. Dalle intercettazioni, il nome di Picarone esce fuori dalla parentesi di piazza della Libertà: gli amministratori della Spy Service & Control Security S.r.l.s. erano in contatto con l'allora consigliere Baldi il quale concordava, per conto terzi, l'incontro con il consigliere regionale. Ma quanto delicata la vicenda non è questo a stravolgere gli equilibri politici. Il 14 febbraio 2020 sono state registrate due conversazioni telefoniche del Consigliere Regionale Franco Picarone nelle quali l'uomo politico, in campagna elettorale per le Regionali del 31 maggio 2020, “compulsava” i rappresentanti di cooperative sociali, in particolare Zoccola, ad “attivarsi” nel corso di un incontro da tenere per una cena programmata la “domenica sera” con il Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca. Passano dei mesi, a settembre del 2020 Picarone lamenta con Vittorio Zoccola “lo schifo”, riferendosi alla gestione dell'ufficio avvocatura e segretariato. Il consigliere regionale si lamenta della presa di posizione del consigliere,

all'epoca dei fatti in maggioranza, Peppe Ventura: "chi ha gestito Peppe Ventura?", si chiede a più riprese il presidente della commissione Bilancio a Palazzo Santa Lucia. Accuse anche ad Angelo Caramanno, assessore all'Ambiente e allo Sport uscente che, in occasione delle regionali, avrebbe sostenuto Simone Valiante. "Conta meno del due di briscole", ha detto Picarone, mettendo all'angolo il consigliere, con le accuse di Zoccola. Picarone, nelle intercettazioni, si sente tradito non solo dall'amministrazione comunale di Salerno ma anche dalla famiglia Fiore che nulla avrebbe fatto per favorire la sua vittoria. Ad avere la peggio è sicuramente Caramanno: per il consigliere regionale e il presidente della cooperativa non ha alcuna valenza all'interno della giunta comunale. Picarone avrebbe così fatto un "patto di sangue" con il presidente della cooperativa: nessun tradimento ci sarebbe mai stato da parte sua, a differenza del sindaco e della sua giunta che avrebbe invece favorito Cascone alle scorse elezioni regionali. Franco Picarone ha dunque un ruolo centrale all'interno di questa inchiesta, non per reati eventualmente commessi ma per spiegare i reali rapporti, personali prima e politici poi, che intercorrono tra la maggioranza Napoli a Palazzo di Città e la maggioranza deluchiana in Regione Campania. Sarà proprio uno di questi protagonisti il tanto detestato "Garibaldi" del governatore De Luca? Per il momento non è dato saperlo, non basandosi su questi scenari.

Le intercettazioni/ Il consigliere regionale stringe "patto di sangue" con il presidente della coop dopo il "tradimento"

Franco: è come non le sò, le sò bene

Vittorio: che tenete una merda all'Ufficio Avvocatura è Segretario, . .fanno schifo.

Franco: ufficio ... Vii/orio: Avvocatura è Segretario .. .

Franco: è uno schifo lo sò bene ...

Vittorio, però ti posso dire una cosa con tutta sincerità, .. quando ci stavo io sul Comun la questione era gestita Politicamente è Amministrativamente, ... mò che non ci stò più

io là sopra, è successo di tutto è di più ... ,

Vittorio: tu lo sai io ti voglio è ti stimo però non parlare così.

Franco: hè io ti voglio bene è ti stimo pure a tè ... (si accavallano le voci) ..

Vittorio: non puoi venirmi a dire un fatto politico è non politico ...

Franco: io dico che non è stato gestito ... la Politica è non è stat gestita l'Amministrazione, ma chi lo doveva gestire era questa Giunta è le persone che tu voti, .. non io, pere hè io stò alla Regione,

Vittorio: ha Franco, ... allora .L'avvocatura dopo quello che è successo ...

Franco: ma che centra l'avvocatura, la Politica dove stà ..

Vittorio: ma tu hai capito giorno otto bisognava discutere arriva là è si presenta con una memoria difensiva aggiuntiva, ...

Franco: la politica dove stà ... chi ha gestito Peppe Ventura, .. chi ha gestito ... la politica dove stà ti dico chi ha gestito a Peppe Ventura, ... significa che là non se nè fregato nessuno, due chi ha gestito i fatti amministrativi prima che esplodessero, ..

Vittorio: Franco ... Franco ... ti voglio bene

Franco: per me quando ci stavo io non succedeva niente di tutto questo, ...

Vittorio: il fatto che Angelo Caramanno stà portando a Simone Valiante ti ho fatto chiamare da Fabio Polverino, .. te Io ha detto ..

Franco: si ma Angelo Caramanno è uno che conta meno del due di briscola, ... lo sai meglio di me ...

Vittorio: quello è lui che ha combinato tutto

Franco: è facile additare Angelo Caramanno, ma io ti dico che la colpa è del Sindaco, la colpa è di Savastano, la colpa è dell'Amministrazione, di Loffredo, ... la colpa è di tutta la Giunta, perchè la non ci stà uno decente, .. la dentro .. uno

...

Vittorio: Ma l'assessore al ramo chi è, scusa

Franco: uno deficiente non c'è, ... uno decente non c'è ... ci stava ed ero io, .. uno decente, .. non ci sta mi puoi dire quello che vuoi tu, .. non ci sta ..

Vittorio: che dobbiamo fare va bene, mò vediamo il giorno otto

Franco: allora tutto quello che vuoi tu, però quando ci stavo io queste cose si prevenivano, .. È io stavo portando a soluzione il problema dall'esterno, .. poi la fatto esplodere definitivamente Peppe Ventura, .. perché il problema è che sulle questioni Vittorio ci devi sbattere la testa, te le devi studiare e le devi portare avanti, ... amministrativa, è la politica si fa quando tu ti rendi conto che uno può fare danni lo devi gestire, ... chi la gestita a questa gente se nè sono fregati, poi vengono pure da tè è ti danno al pacca sulla spalla, ...

Vittorio: ma dove stai... alla segreteria ..

Franco: io stò girando per i seggi, e sono pure un pò indignato francamente perchè poi devo vedere amici miei che l'hanno presa in quel posto da questa gente, è lì votano pure , ... nel passato è nel presente, ... io non mi dimentico mai la parole che hai detto a mè sotto casa mia, .. "io ti porto faccio un accordo di sangue con tè " ..

Vittorio: è Franco stammi a sentire ...

Franco: io quest'accordo di sangue con tè non l'ho mai tradito...

La preoccupazione di Zoccola:

Vittorio: tu non hai capito che se il giorno trenta andrà male ..

Franco: ti capisco tu il giorno trenta rischi che salta tutto al 90 %

Vittorio: nò ci dobbiamo trovare un lavoro tutti quanti.

Franco: è si ti capisco ... ti capisco ... però Vittorio ti voglio dire una cosa a mè l'altra volta mi hanno fatto di nuovo il servizio, .. nel senso che Cascone e Fiore si sono presi i voti di partito da tutte le parti, te lo dissi l'altra volta, ... a Savastano gli hanno mosso i voti che riescono a muovere loro, ... e non lo fanno uscire perchè esce Fiore, .. io mi sono dovuto impegnare da solo ed escono un'altra volta

perchè sono bravo, .. però è roba mia, .. roba mia è dopo facciamo i conti, ... perchè questa volta non mi "sto" ... non è che vado a fare un'altra volta il servizio per loro sulla Regione, ..

Vittorio: voglio vedere proprio

Franco: se lo possono dimenticare. Va bè questo poi resta quà, io mò devo vedere il risultato è devo aspettare.

L'11 dicembre 2002 il Comune decide di suddividere il territorio in 7 ambiti

A cura di Pina Ferro

Era l'11 dicembre del 2002 quando il comune di Salerno con apposta delibera di giunta stabiliva di procedere alla manutenzione del patrimonio stradale suddividendo il territorio comunale in 7 ambiti o lotti e di avvalersi anche delle prestazioni professionali delle cooperative, sia sociali che di produzione e lavoro, presenti sul territorio.

Successivamente, l'Ente stabiliva di volersi avvalere, per l'espletamento dei servizi in questione, della sola cooperazione sociale (e non anche a quella di produzione lavoro) e di operatori economici individuati sul libero mercato. A tal fine, quindi, l'Ente s'impegnava ad affidare il 50% dell'intero progetto manutentivo (costituito da 7 lotti) a cooperative sociali di tipo "B" da individuarsi secondo una ben determinata procedura e con le quali, successivamente, sarebbe stato stipulato specifico atto convenzionale. Successivamente i lotti furono ridotti a sei e affidati alle cooperative sociali individuate con l'anzidetta procedura,

escludendo il ricorso al libero mercato. A seguito di ciò, con determinazione dirigenziale 6172 del 2.12.2003, a firma del dirigente Basile Matteo, preso atto dell'indisponibilità di bilancio, che non consentiva di far fronte all'impegno complessivo di 1.455.876 euro, si è proceduto alla stipula degli atti contrattuali per l'affidamento dei seguenti 4 lotti: lotto numero 4 alla "Società Cooperativa Sociale Alba Nova"; lotto numero 5 alla "Società Cooperativa Sociale Terza Dimensione2"; lotto numero 6 alla "Società Cooperativa Sociale Lavoro Vero"; lotto numero 1 alla "Società Cooperativa Sociale II Leccio". L'affidamento aveva una durata di 12 mesi. Successivamente l'affidamento fu prorogato di anno in anno fino al 2007 con vari provvedimenti amministrativi. Il 3 marzo del 2007 (delibera di giunta 458/07) il Comune di Salerno approvava il quadro degli interventi di manutenzione ordinaria e conservativa del patrimonio cittadino, distinti in 8 ambiti territoriali, per l'importo complessivo di 1.600.000 euro IVA esclusa, stabilendo l'affidamento del progetto manutentivo, per la durata di un anno rinnovabile, a cooperative sociali di tipo B. Con la medesima deliberazione veniva, altresì, stabilito che la selezione delle cooperative sociali di tipo B sarebbe avvenuta, previo invito a negoziare e sulla base di apposita richiesta di partecipazione, a seguito della valutazione di specifici requisiti (progetto di inserimento o stabilizzazione lavorativa, precedenti esperienze lavorative in analoghe attività, adeguata organizzazione del servizio ed adeguata dotazione di mezzi ed attrezzature). Con determinazione dirigenziale numero 1895 del 14.5.2007, il dirigente Di Lorenzo Alberto dava atto che, per la procedura d'evidenza pubblica oggetto d'analisi, erano pervenute 16 offerte da parte di cooperative sociali e che la gara si era sviluppata nelle sedute del 7 e 9 maggio 2007. La Commissione aveva formato la seguente graduatoria: Eolo coop. sociale punti 100; Alba nova coop. sociale punti 95,22; Lavoro vero coop. sociale punti 94,78; Il Leccio coop. sociale punti 91,11; Terza Dimensione coop. sociale punti 89,33; 3 SSS coop. sociale punti 84,89; le Ali coop. sociale punti 73,33; Gea

coop. sociale punti 72,67; Socofasa coop. sociale punti 63,78 ; Social sSogno coop . sociale punti 62,78; La Quercia coop. sociale punti 60,44 ; Il Verde Pino coop . sociale punti 44,78 ; I Cento fiori coop . sociale punti 44,00; Prime work coop . sociale punti 41,67; Cronos Raito arl onlus coop. sociale punti 35,44. Successivamente vennero effettuati gli affidamenti alle prime 8 cooperative a ciascuna delle quali venivano riconosciuto un corrispettivo di 200.000 euro oltre Iva. Con la delibera di giunta 959 del 30.11.2012, l'amministrazione comunale salernitana disponeva l'espletamento di una procedura d'evidenza pubblica riservata alle cooperative sociali di tipo B iscritte nell'Albo Regionale per la provincia di Salerno- finalizzato all'affidamento dei medesimi servizi per i quali, per ciascun lotto, sarebbe stato riconosciuto un corrispettivo di 200.000 euro oltre Iva. Con determinazione dirigenziale, a firma del dirigente Luca Caselli, venivano approvati gli atti necessari per procedere alla gara che si concludeva con successiva determinazione dirigenziale 2211 del 19.6.2013 con la quale il predetto dirigente approvava la graduatoria provvisoria: Lotto 1 alla Società Cooperativa Sociale Il Leccio; lotto 2 alla Società Cooperativa Sociale Le Ali; lotto 3 alla Società Cooperativa Sociale 3 SSS Servizi Sociali Salernitani; lotto 4 alla Società Cooperativa Sociale Eolo; lotto 5 alla Società Cooperativa Sociale Alba Nova; lotto 6 alla Società Cooperativa Sociale Terza Dimensione; lotto 7 alla Società Cooperativa Sociale Lavoro Vero; Lotto 8 alla cooperativa sociale San Matteo. Con determinazione dirigenziale 3789 del 27.10.2014, il dirigente Caselli prorogava di un ulteriore anno gli affidamenti , con conseguente sottoscrizione, sempre a firma del medesimo dirigente, di specifiche convenzioni con le cooperative sociali affidatarie dei servizi. Avendo deciso di individuare nuovi contraenti, con determinazione dirigenziale 2097 del 29.6.2015, Caselli approvava gli atti propedeutici alla celebrazione di una nuova procedura d'evidenza pubblica, ancora una volta riservata alle sole cooperative sociali di tipo B, per l'affidamento, per la

durata di 1 anno, di 8 lotti per la manutenzione ordinaria e conservativa del patrimonio cittadino per ciascuno dei quali sarebbe stato riconosciuto un corrispettivo di 200.000 euro oltre Iva. Nelle more dell'espletamento della procedura di selezione del contraente, con i seguenti provvedimenti amministrativi il dirigente Caselli a prorogava ulteriormente gli affidamenti sopra indicati: con determinazione dirigenziale 3669 del 22.10.2015 per il periodo dall'1.10.2015 al 30.3.2016; con determinazione dirigenziale 1643 del 6.4.2016 per il periodo dal 31.3.2016 al 30.6.2016; con determinazione dirigenziale 3355 del 14.7.2016 per il periodo dall'1.7.2016 al 30.9.2016; con determinazione dirigenziale 4589 del 12.10.2016 per il periodo dall'1.10.2016 al 30.11.2016.

Anche per fronteggiare le gravi carenze di igiene e pulizia della città il Comune di Salerno stabiliva di: (delibera di GM n. 748 del 7.7.2006)

avvalersi, in via temporanea, per il tempo strettamente necessaria al superamento delle cattive condizioni igieniche in cui versa la maggior parte delle aree pubbliche comunali ed a tutela dell'igiene pubblica, stante anche l'attuale periodo estivo e comunque sino al 30/09/2006, delle prestazioni delle seguenti cooperative sociali di tipo "B", ricorrendo alla stipula di atti convenzionali ex art. 5, comma I della predetta Legge n. 381/1991 per lo svolgimento dei lavori di manutenzioni ordinaria e conservativa del patrimonio comunale e per la pulizia dei capistrada: Cooperativa "Il Leccio"; Cooperativa "Alba Nova"; Cooperativa "Lavoro Vera"; Cooperativa "Terza Dimensione".

Le cooperative in capo a Zoccola sono finite nel mirino della Procura locale

di Pina Ferro

Luca Caselli, Nino Savastano e Fiorenzo Zoccola, intorno a questi tre nomi ruota l'inchiesta sulle cooperative e gli appalti del Comune di Salerno. Il gip scrive parlando degli affidamenti alle cooperative " ...consentito di disvelare un più ampio fenomeno delittuoso che vede coinvolti, in un sistema di illeciti affidamenti, pubblici funzionari, e in primo luogo proprio Caselli Luca, e un "gruppo imprenditoriale" costituito da cooperative sociali di tipo B, facente capo a Zoccola Fiorenzo. Un sistema che ha radici lontane nel tempo e che trae linfa vitale dalla partecipazione di esponenti della politica locale che, di tale impianto, si avvantaggiano per scopi personali ed elettorali". Attorno alle tre figure sopra menzionate e ad un gruppo imprenditoriale riferibile a Zoccola "operano altri pubblici funzionari ed esponenti politici i quali a vario titolo, con diverse responsabilità, hanno reso possibile il consolidarsi del monopolio in capo al gruppo imprenditoriale, con reciproci vantaggi". Le cooperative finite nel mirino: La cooperativa sociale 3 SSS "Servizi Sociali Salernitani" è stata costituita il 12.5.2004 a Salerno, assumendo il carattere di cooperativa sociale a responsabilità limitata; è stata poi iscritta all'Albo delle Cooperative. Dalle verifiche eseguite, dai consulenti del Pubblico ministero è emerso che dall'anno 2007 la cooperativa sociale non possedeva il requisito di cui all'articolo 4 della legge 381/91 con riferimento al rispetto della percentuale del 30% dei lavoratori svantaggiati (soci e non soci) rispetto alla forza lavoro complessiva;" tale affermazione è diretta conseguenza anche della mancata esibizione di idonea documentazione comprovante lo stato di "svantaggio" dei

lavoratori dipendenti e la perduranza di tale status; la società non ha rispettato la condizione prevista dall'articolo 3 della legge 381/91 riferita alle ispezioni di vigilanza a cui avrebbe dovuto sottoporsi annualmente; dalla documentazione prodotta, infatti, risulta chiaramente che la società, nell'arco di 12 anni, è stata sottoposta a tre ispezioni; non avendo rispettato il requisito della presenza del rapporto del 30% tra i lavoratori svantaggiati e la forza lavoro complessiva, e tantomeno la condizione delle ispezioni annuali da parte degli organi di Vigilanza deputati, la cooperativa sociale 3 S.S.S. è da considerarsi cooperativa a mutualità non prevalente, con la conseguenza della perdita dei benefici fiscali, contributivi e di convenzioni con la pubblica amministrazione eventualmente acquisiti; inoltre, considerato che la medesima si è costituita avendo come scopo l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, l'incapacità di raggiungere tale scopo costituisce motivo di scioglimento per atto dell'Autorità (Vigilanza)". Inoltre, l'esame della documentazione esibita dalla cooperativa sociale 3 S.S.S. Servizi Sociali Salernitani ha fatto emergere una serie di elementi che inducono a ritenere insussistente lo scopo mutualistico, anche con riferimento alla mutualità interna (rivolta a beneficio dei soci), con la conseguenza che l'impresa assume le caratteristiche proprie di una normale società lucrativa (s.r.l., s.n.c., s.p.a. ecc.) e, pertanto, la natura sostanziale non corrisponde alla natura formale; è stato verificato dai consulenti, infatti, che la cooperativa oggetto d'analisi non ha deliberato alcuna attribuzione ai soci di ristori pur in presenza di utili conseguiti nei diversi anni; ha corrisposto ai medesimi salari e stipendi identici a quelli di mercato.

Società Cooperativa Sociale II Leccio

La cooperativa sociale II Leccio è stata costituita il 13.9.2000 a Salerno, come una cooperativa di lavoro, non prevedendo, nel suo oggetto sociale, alcun riferimento alle

finalità proprie delle cooperative sociali (di tipo A o B), solo il 30.3.2005 la società ha modificato l'oggetto sociale introducendo lo scopo tipico delle cooperative sociali di tipo B, stabilendo che "La società si propone senza fini speculativi o di lucro, di offrire ai soci opportunità di lavoro e continuità di occupazione lavorativa e pertanto essa si regge sul principio della mutualità con l'esclusione di ogni finalità lucrativa e di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, in attività di produzione e lavoro nelle quali realizzare l'integrazione lavorativa di persone socialmente svantaggiate, così come previsto dalla legge 381191 sub B". Dalle verifiche della documentazione esibita dalla cooperativa sociale II Leccio ha fatto emergere una serie di elementi che inducono a ritenere insussistente lo scopo mutualistico.

Società Cooperativa Sociale Alba Nova

La Cooperativa Alba Nova è stata costituita il 6.1.1997 a Salerno, per atto del notaio Andrea Reale, e sin da subito ha assunto il carattere di cooperativa sociale. Anche per questa cooperativa non è stato riscontrato lo scopo mutualistico della stessa.

Società Cooperativa Sociale Terza Dimensione.

La Società Cooperativa Sociale Terza Dimensione è stata costituita il 4.9.2001 a Potenza, per atto del notaio Francesco Bianchini, e sin da subito ha assunto il carattere di cooperativa sociale. L'esame della documentazione esibita dalla Cooperativa Sociale Terza Dimensione ha fatto emergere una serie di elementi che inducono a ritenere insussistente lo scopo mutualistico, anche con riferimento alla mutualità interna (rivolta a beneficio dei soci), con la conseguenza che l'impresa assume le caratteristiche proprie di una normale società lucrativa.

Società Cooperativa Sociale Le Ali

La Società Cooperativa Le Ali è stata costituita il 20.2.2003 a Napoli, per atto del notaio Francesco Dente, e sin da subito ha assunto il carattere di cooperativa sociale; e stata poi iscritta all'Albo delle Cooperative . Anche per questa cooperativa non sono stati rispettati parametri previsti dalla norma in materia così come non sono stati rispettati dalla Società Cooperativa Sociale Lavoro Vero costituita il 4.6.2001 a Salerno; la Società Cooperativa Sociale Socofasa costituita il 13.11.2006 ; la Società Cooperativa Sociale Eolo costituita il 29.6.1994 a Salerno; la Società Cooperativa Sociale Gea costituita il 25.9.1989 a Maiori; La Società Cooperativa Sociale San Matteo costituita l'8.11.2006 a Salerno.

Cooperativa e politici, stretta relazione con assunzioni

La stretta relazione tra cooperative, assunzioni presso le stesse pubblici funzionari ed esponenti politici vengono fuori da alcune conversazioni telefoniche che fanno emergere anche il rapporto tra Savastano e Zoccola. Il 25 marzo del 2020 Davide Minelli chiama Vittorio e dice: "mi ha chiamato Ciaparrone, io tengo a Matteo Palumbo che è volontario, l'altro giorno lui mi ha chiesto perchè stavamo lavorando sotto casa sua è mi chiese chi era.. mò mi ha chiamato è mi ha detto ma voi avete fatto un assunzione è non mi avete detto niente,..ho detto è che nè sò, perchè ve lo debbo dire, lui ha detto io sono Direttore esecutore dei lavori, è devo sapere quando sono queste cose.."

Vittorio Zoccola: "digli Ugo ha detto Vittorio non ci rompere il cazzo.."

Davide Minelli: mò vuole il contratto di lavoro...l'affidamento del giudice, ho detto ve le mando via e-mail.."

Vittorio Zoccola: "digli che questo è il cugino di Savastano non rompere il cazzo.."

Davide: “glielo dissi già..l’altro giorno.., lui ha detto avete fatto queste cose è non mi avete detto niente”.

Vittorio: ma che gli devi dire ma che sono cazzi suoi,..”

Davide: “ma che dobbiamo dire a lui quello che facciamo”

Vittorio: “ma solo a voi capitano certe cose,..io da stamattina stò combattendo con lui con Il Sindaco è con Luca Caselli, per le proroghe..”

Davide: Mò ci mando la copia del contratto e l’affidamento del Giudice”.